



TRE GUIDE CON IL SOLE
La manovra va verso il Parlamento e trova una serie di novità significative. Per fare il punto da martedì 16 tre guide di quattro pagine con il Sole 24

Ora, Martedì 16 si parte con «Pensioni e lavoro». Il giorno successivo sarà la volta di «Il 110% e i bonus casa» mentre giovedì 18 l'attenzione si sposterà su «Le novità fiscali».

Rivalutazioni, dalla stretta 4,2 miliardi di entrate in più

Legge di bilancio. Il provvedimento vale 23,2 miliardi di indebitamento e 45,5 di saldo netto. Al Fondo rotativo 10 miliardi aggiuntivi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il cambio di rotta in corsa sulle regole fiscali per la rivalutazione di marchi e brevetti costerà alle Imprese 4,26 miliardi di tasse il prossimo anno. Senza questo intervento, nato per tamponare gli effetti esplosivi sui saldi di finanza pubblica emersi con la corsa alle rivalutazioni aperte dalla manovra del scorso anno, nei conti pubblici si sarebbe aperto un buco da 6,4 miliardi nel 2022, 2,3 miliardi nel 2023 e 5,3 miliardi in tre anni successivi.

Le cifre emergono dalla relazione tecnica alla legge di bilancio appena approvata al Senato dopo la bollatura della Ragioneria generale dello Stato arrivata nella notte antecedente di giovedì.

Nel loro complesso, le cifre contenute nella relazione e nell'Allegato 3 chiariscono l'impatto di ogni misura sui saldi di finanza pubblica mostrano che l'impatto della manovra costruito dal governo a fine ottobre ha rotto bene allo stress test esercitato dal lungo pressing dei partiti. Nei 14 giorni di trattative post consiglio dei ministri il testo si è allungato fino a raggiungere i 39 articoli, ma i numeri chiave per i conti pubblici sono rimasti quelli iniziali. A partire dall'indebitamento netto, che rimane fissato a 23,26 miliardi di euro. Cresce, e di 1,22 miliardi di euro, il deficit, che raggiunge quota 45,6 miliardi. Ma si tratta all'atto pratico di un effetto contabile perché a spingere il dato sono prima di tutto 10 miliardi in più messi in calendario per il fondo rotativo del Prur, quello che serve per la gestione contabile del piano e viene rialimentato dalle risorse comunitarie. A pesare nello stesso senso sono però 1,5 miliardi di rifinanziamento del fondo

esport e gli 800 milioni per il nuovo fondo Clima. La forbice fra saldo netto e indebitamento si allarga poi con letanerie norme sugli ammortizzatori sociali, che rappresentano una spesa in parte recuperata con le entrate fiscali e contributive prodotte dagli altri istituti. Il totale delle uscite si riflette nel saldo netto, mentre sull'indebitamento incidono solo la loro differenza rispetto alle entrate.

Decisamente più sostanziosi sono invece i numeri prodotti dal rapido cambio di rotta sulle rivalutazioni di marchi e avviamento, con tanto di onerosa deroga allo Stato del contribuente per i suoi effetti retroattivi. Tuttavia, se dalla possibilità per le imprese di rivalutare attività e beni immateriali applicando un'imposta sostitutiva del 5%, da versare in unica soluzione o in rate. Un'operazione ad alto appeal per le imprese che alla privatizzazione scorsa hanno rivalutato esse immateriali per 220,9 miliardi di euro con un costo complessivo dell'imposta sostitutiva per le imprese di 7,3 miliardi di euro.

In base ai calcoli elaborati al MeF ai tempi dell'emendamento, l'operazione avrebbe avuto effetti quasi irrilevanti sul bilancio pubblico. Ma non c'è voluto molto tempo per capire che invece la corsa alla rivalutazione prodotta dalla nuova riforma sarebbe diventata una valanga. Di qui la dilatazione a 50 anni dei tempi di ammortamento decisa con la legge di bilancio; che il prossimo anno chiamerà in causa imprese interessate a pagare 3,25 miliardi di Ires, 614 milioni di Irap, 235 di Itr e 166 milioni di Irsu, tutte cifre che non avrebbero dovuto essere senza l'intervento "riparatore" (dei conti pubblici).

Per il resto, la radiografia della legge di bilancio, tramandata in Parlamento a imbarcare anche il decreto controlli sui bonus edilizi per evitare di aprire la giostra dei correttivi al Bil fiscale, dettaglia le dimensioni delle misure principali che erano emerse in questi giorni. In termini di impatto sull'indebitamento, il capitolo iniziale dedicato alla riduzione della pressione fiscale si attesta a 7,29 miliardi, perché ai 6 miliardi aggiuntivi per il fondo taglie-tasse accompagna una serie di misure minori. Il nuovo rinvio di Plastic e Sugar Tax costa 650,4 milioni. La riduzione dell'Iva su assorbitori e tamponi femminili ne chiede 90 all'anno e l'esenzione dal bollo sui certificati digitali ne vuole 39. L'abolizione del faggio, che costa 990 milioni in tutto, ha effetti spalmati sull'indebitamento, e pesa per 484 milioni l'anno prossimo.

L'indebitamento netto dedicato alla crescita e alla qualità delle imprese vale 3,49 miliardi, paragonando quindi con i 3,45 miliardi destinati a lavoro, famiglia e politiche sociali. Sotto questa ultima voce rientra anche il reddito di cittadinanza, che l'anno prossimo costerà 1,12 miliardi in più di quanto previsto prima della manovra.

Nelle misure per gli enti territoriali spicca invece il rinnovo degli accordi con le Regioni e lo Stato speso da 1,12 miliardi. Che costa circa 700 milioni di indebitamento aggiuntivo, alimentato soprattutto dalla riduzione del contributo alla finanza pubblica per il Friuli Venezia Giulia (oltre 300 milioni) e per la Sicilia (200,2 milioni); per Trento e Bolzano lo sconto è da 191,6 milioni.

L'impatto sui saldi di finanza pubblica 2022 dei principali capitoli della manovra

FISCO	IMPRESE	LAVORO	AMMORTIZZATORI
7,29	3,49	3,45	1,47
Miliardi Sei degli oltre 7 miliardi che la manovra destina alle misure fiscali sono indicati nel fondo taglie tasse. Il stanziamento sale a 6 miliardi con i due gli stanziamenti dalla manovra dello scorso anno. Ci sono poi le risorse per rinviiare la plastic e la sugar tax, l'addio all'aggio e l'iva ridotta sui tampax	Miliardi L'indebitamento netto dedicato alla crescita e alla liquidità delle imprese vale 3,49 miliardi. Tra le misure la proroga del Superbonus, il rifinanziamento delle agevolazioni per investimenti in macchinari e l'incremento del fondo per l'internazionalizzazione	Miliardi Dalle risorse aggiuntive per il reddito di cittadinanza, alla conferma per il prossimo biennio del contratto di espansione esteso alle aziende con almeno 50 dipendenti. Più tutele dai contratti di solidarietà, esoneri contributivo per assumere i lavoratori delle aziende in crisi.	Miliardi Gli ammortizzatori sociali vengono estesi alle piccole e medie imprese del terziario; quelle con meno di 15 dipendenti avranno 13 settimane nel biennio mobile, oltre i 15 addetti ci saranno 26 settimane. Tutele anche apprendisti e lavoratori a domicilio.
SANITÀ	ENERGIA E MOBILITÀ	REGIONI ED ENTI LOCALI	ALTRI FONDI
3,48	3,6	1,7	990
Miliardi La voce principale è il rifinanziamento, con due miliardi aggiuntivi, del fondo sanitario nazionale, a cui si aggiungono 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e farmaci anti-Covid. L'effetto netto di indebitamento è limitato dall'aumento dei fabbisogni standard	Miliardi La voce principale in questa parte della manovra è rappresentata dai due miliardi contro il caro-bollette. Rientrano poi in questo capitolo i rifinanziamenti di Rfi, quello del fondo, progettazione negli enti locali e i 100 milioni per compensare i prezzi dei materiali edili	Miliardi La revisione degli accordi con le Regioni e le Province Autonome riduce di circa 700 milioni il loro contributo alla finanza pubblica; per gli enti locali aumentano i Fondi per asili nido e welfare locale, mentre 100 milioni sono il primo tassello per l'incremento delle indennità dei sindacati	Milioni Il fondo per le spese indifferibili viene rifinanziato con 600 milioni, e sarà il bacino per le modifiche parlamentari alla legge di bilancio. Altri 390 milioni sono assegnati ai fondi speciali (245 milioni in conto capitale, i restanti per le spese correnti)

Sui bonus edilizi proroghe da 31,5 miliardi

Incentivi fiscali

Le risorse stanziate in 14 anni sulla casa. Al 110% spetta quasi la metà

ROMA

Per le proroghe di tutti i bonus edilizi il Governo mette sul piatto risorse per 31,5 miliardi di euro da utilizzare per i prossimi 14 anni. Quasi la metà di queste somme è indirizzata a finanziare gli investimenti nel Superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici. È quanto emerge dalla relazione tecnica alla manovra di bilancio inviata dal Governo giovedì notte al Senato.

La proroga più dibattuta nel lungo lavoro di messa a punto del disegno di legge è la proroga al 31 dicembre 2022 del 110% per gli interventi sulle unità immobiliari

unifamiliari. L'inserimento del limite del valore Isee non superiore a 25mila euro per i contribuenti che effettuano interventi sull'abitazione principale riguarderebbe, secondo le prime stime della Ragioneria generale dello Stato, il 67% della platea potenzialmente interessata a intervenire su villette e abitazioni unifamiliari. Il costo per tutto il 2022 è di 9,4 miliardi di euro mentre fino al 2026 il costo per lo Stato è superiore a 200 milioni di euro l'anno. Per gli anni a seguire il saldo sarebbe in attivo per l'Ertario fino al 2032.

La partita sul tetto Isee per le villette però non è terminata e i supplementari si giocheranno in Senato durante l'esame della manovra in commissione di Bilancio. I costi contenuti, infatti, hanno già spinto le forze di maggioranza a studiare correttivi finalizzati a rimuovere il vincolo Isee, consentendo l'accesso al Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno.

Per il Superbonus la versione finale della manovra conferma la possibilità di ultimare i lavori effettuati dalle persone fisiche entro il 31 dicembre del prossimo anno a patto che gli interventi siano già iniziati alla data del 30 settembre 2021. Inoltre il 110% è prorogato fino al termine del 2025, ma con un de-calcage per i lavori effettuati dai condomini e dalle persone fisiche su edifici composti da due o quattro unità immobiliari accatastate distintamente. Fino al 2023 lo sconto scende del 100%, per l'anno successivo l'equo quota dei bonus scende al 70%, per attestarsi definitivamente al 65% per gli interventi effettuati nel 2025. La detrazione sarà ripartita in 4 rate di uguale importo.

A far lievitare il conto degli

Pesa per oltre 9 miliardi la detrazione al 50% sulle ristrutturazioni che viene rinnovata per altri tre anni

incentivi fiscali oltre i 31 miliardi per la casa sono le proroghe per tre anni degli altri bonus edilizi. Per la ristrutturazione degli immobili, che riconosce una detrazione del 50% (dal 2022 sarebbe scesa al 36% senza la manovra) nel limite di spesa di 96mila per unità immobiliare la spesa per i prossimi 14 anni ammonta a oltre 9 miliardi di euro. A questi poi si aggiungono altri 1,6 miliardi per il bonus mobili che riconosce la ristrutturazione casa uno sconto del 50% nel limite di spesa di 5,000 euro per chi acquista arredamenti o grandi elettrodomestici per l'arredo dell'immobile. Si riduce, e di molto, invece il costo del bonus per la riqualificazione delle facciate degli immobili: la riduzione della detrazione riconosciuta dal 90 al 60% peserà complessivamente sulle casse dello Stato per poco più di un miliardo di euro per il prossimo decennio.

—M. Mo.
—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECTIO MAGISTRALIS

Franco: alti livelli di debito pesano sulla crescita

Quasi tutti i paesi Ue «devono fare aggiustamenti per rimanere in equilibrio nelle finanze pubbliche ma l'Italia non è messa male». A dirlo, nella lectio magistralis «Sostenibilità finanziaria e sostenibilità ambientale» alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino il ministro dell'Economia Daniele Franco. Che ha sottolineato come il debito è strumento importante di politica economica, che consente di fare cose che altrimenti non si potrebbero fare. Ma alti livelli di debito «lasciano cicatrici e incidono sulla crescita».



DANIELE FRANCO
Ministro dell'Economia

Assegno di cittadinanza

Dote complessiva nel 2022 a circa 8,8 miliardi: il sussidio a 1,37 milioni di famiglie

Glorio Pogliotti

Con 1 miliardo di finanziamenti aggiuntivi, per il reddito di cittadinanza la dote complessiva nel 2022 si attesta su poco meno di 8,8 miliardi: il sussidio andrà a 1,37 milioni di nuclei, numero analogo a quello del 2021, ma superiore alle 1,23 milioni di famiglie del 2020.

La platea di riferimento è contenuta nella relazione tecnica della manovra che ha introdotto una «sotreta» sul reddito di cittadinanza: al primo rifugio di un'offerta di lavoro congrua per il percettore «occupabile» (1 milione circa su oltre 3 milioni di beneficiari) scatta un rifugio mensile di 5 euro, al secondo un rifugio il

sussidio viene revocato (oggi al terzo «no»). Inoltre viene ridotta, per la consuetudine della prima offerta, da 100 a 80 km la distanza massima dalla residenza del beneficiario (comunque raggiungibile entro 100 minuti), mentre la seconda può essere collocata ovunque in Italia. Tra le novità c'è l'obbligo della partecipazione periodica ad attività e colloqui in presenza (almeno una volta al mese); con un'assenza ingiustificata si perde il sussidio.

La mediazione tra domanda e offerta di lavoro è aperta anche ai privati: la piattaforma Anpal con i percettori del Rdc, integrata anche con i dati dei beneficiari di Naspi, prevede percorsi di accesso ai centri per l'impiego e alle Agenzie per il lavoro, in cooperazione con il portale del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio. Alle Agenzie per il lavoro accreditate è riconosciuto il 20% per ogni assunzione fatta per loro tramite. Si introducono per la prima volta criteri di misurazione della performance dei servizi per il

lavoro dei percettori del Rdc coinvolti nel programma di politiche attive Garanzia occupabilità dei lavoratori: devono comunicare entro cinque giorni, al Cpi e all'Anpal la mancata accettazione di un'offerta di lavoro congrua, pena la cadenza dalla partecipazione a Gol per sei mesi. L'Anpal avrà il compito di monitorare ed effettuare una valutazione comparativa dei servizi per il lavoro in base agli esiti di ricollocazione per profilo di occupabilità, tenuto conto del numero di offerte congrue formulate ai beneficiari del Rdc, incluse quelle non accettate. In caso di criticità, in assenza di miglioramenti l'Agenzia potrà revocare la partecipazione al programma Gol del servizio per il lavoro interessato.

Restando alle misure del ministero del Lavoro, si stimano 4 mila lavoratori annualmente coinvolti dal contratto di espansione, confermato per il 2022 e 2023, ed esteso alle aziende con

almeno 50 dipendenti, anche calcolati complessivamente nelle ipotesi di aggregazione di stabili di imprese con un'unica finalità produttiva di servizi. (l'attuale limite è 100 dipendenti). Finanziato con complessivi 800 milioni dei servizi al prepensionamento dei dipendenti entro 60 mesi dalla pensione (vecchiaia o anticipata); la riduzione dell'orario dei lavoratori utilizzando fino a 18 mesi di Cigs anche non continuativi; la programmazione di nuove assunzioni (1 ogni 3 uscite per imprese con oltre mille dipendenti; per le imprese di dimensione inferiori sarà l'accordo collettivo a definire il rapporto).

Inoltre con complessivi 15 milioni si finanzia l'esercizio contributivo 36 mesi (con un limite di 6 mila euro annui) per 1,500 assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori di imprese che siedono ai tavoli per la gestione delle crisi aziendali al Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA